



L'angolo
di Granzotto

Il crociano Orlando, l'ex garantista antiberlusconiano



Caro Granzotto, mi rivolgo a lei perché vorrei parlarle di una persona che certamente conosce, il dottor Federico Orlando, oggi condirettore

di «Europa». È il giornalista che questa settimana commenta i giornali e risponde alle domande degli ascoltatori nella rubrica di Radiotre «Prima pagina». Dal primo giorno, per chiarire come la pensa, ha ostentato una spiccata antipatia, omieglio la sua pertinace ossessione antiberlusconiana. Ora le chiedo: ma è la stessa persona che fu tra i collaboratori di Montanelli al «Giornale»? Mi sembra che se non fosse intervenuto Silvio da Arcore «Il Giornale» avrebbe fatto la fine che fece poi «La Voce», sempre diretta da Montanelli. Quando il dottor Orlando scriveva sul «Giornale», non era sempre la persona - che oggi lui disprezza - a ripianare i bilanci, regolarmente in rosso? In quegli anni Berlusconi era sinceramente stimato anche da lui, oltre che da Montanelli, e ritenuto uno dei più brillanti imprenditori italiani, o sbaglio?

Rino Moretti - Argentina [Fe]

Proprio così, caro Moretti: quell'Orlando e l'Orlando che tanta prova diede di sé al «Giornale» Berlusconi, be' è dir poco. Quando tornava in redazione proveniente da Arcore, sembrava camminasse senza toccare il suolo, tant'era tonfo e compiaciuto dell'udienza concessagli dal Capo. E non rifiutava di certo le quattro pagine per il lessico - un buie intero - ricevute a fine mese dalle mani del Cavaliere medesimo, a quei tempi nostro editore. Ma cosa dico editore, un necronate era, agli occhi e al cuore dell'Orlando, un uomo illuminato che sapeva giustamente compensare l'italiano, la verve, l'usciano pure l'intelligenza dei suoi dipendenti. Mica un liberticida, mica un dittatore *in pectore*, mica un Papi qualsiasi, come invece gli appare oggi. Il Federico Orlando a busata pagata di Berlusconi fu sempre uomo d'ordine, fedele alla massima del quieto non muovere e i mota quietare. Quando truppe Tangentopoli, per dire, non era il dignitario apologeta della giustizia di rito ambrosiano che diventava in seguito, ma un tenace avversario, un calligrafo detratore di Mani Pulite, che tanti dispiaceri stava dando a quella parte del Palazzo che era la parte sua, sua di Orlando. Lei ricorda, caro Moretti, il putiferio attorno al «colpo di spugna», a quel decreto Conso che avrebbe dovuto depennare il finanziamento illecito dei partiti e quindi tagliar l'erba sotto i piedi di Antonio Di Pietro? Il solo che si schierò a favore fu lui, Orlando. Si mise pensieroso alla macchina per scrivere e vergò un fondo molto «crociano», con egli amava definire i suoi pezzi migliori. Il cui concetto espresse nel titolo che avrebbe dovuto dominare la prima pagina: «Soluzione, non assoluzione». Se ne percepisce ancora il profumo di sacrestia, il sentore dolcistrato, un tanto delle cose ipocrite. Perché Orlando era fatto così, se doveva esporre, prendere posizione, lo faceva alla don Ferrer, con *infectio*. Inutile dirle, caro Moretti, che appena Montanelli ebbe sotto gli occhi la bozza di quella prima pagina, l'appallottolò gettandola nel cestino della carta straccia. Fu quando capi che nulla avrebbe fermato il rullo compressore di Mani Pulite, quando intuì che il lavoro sporco - l'eliminazione della scena politica dei suoi partiti di riferimento, la Dc e il Pli - sarebbe stato portato a termine, che Orlando sposò la causa giustizialista, giusto in tempo per poter saltare, sempre molto «crocianamente», però, sul carro dei vincitori. Quando poi lasciò il *Giornale* - a cavalluccio di Montanelli e non dimenticandosi la liquidazione - si sentì in dovere di tirare calci dell'asino a più non posso dedicandosi a un antiberlusconismo pedante, sussiegoso, «colto». Il più noioso. Esattamente quello che di questi giorni predica dai microfoni di Radiotre (ma niente paura: gli ascoltatori di «Prima pagina» sono di bocca buona).

Paolo Granzotto

Il Giornale

SOCIETÀ EUROPEA
DI EDIZIONI SPA

20123 Milano
Via G. Megli 9 - Tel. 02/265661
00193 Roma
Via Terenzio 35
Tel. 06/699034 - Centrali Fax 06/678784
Interni Fax 06/678693

16129 Genova
V.le Bigliata Bisagno 2
Tel. 010/576931 - FAX 010/542081

FAX

Direttore responsabile
VITTORIO FELTRI

Condirettore

ALESSANDRO SALLUSTI

Web Director

MICHELE BRAMBILLA
MASSIMO DE MARCONI
NICOLA FORCIGNANO
NICOLA PIRONO

Capo Redattore Centrale

MARCO CELI

Capo Redazione Romana

SALVATORE TRAMONTANO

Responsabile grafico

MAURO BRUZZI

CONSIGLIO

DI AMMINISTRAZIONE

Presidente

GIAM GALEAZZO BINZI VERGANI

Amministratore Delegato

ANDREA FAVARI

Consiglieri

ALESSIA BERLUSCONI
LUNA BERLUSCONI
PAOLO BERLUSCONI ROBERTO BRIGLIA
FERDIE CONDOMENI MARIANO COSA
MAURO CRIPPA
ANTONIO MANTISI

ALESSANDRO MULARO GIOVANNI PIERBARI
FRANCESCO BONA
ANGELO SOBRIA

CONSIGLIERE DI PUBBLICITÀ MONICA
DONI PUBBLICITÀ S.P.A. 20090 SEGRATE
IMI TEL. 02/762924 FAX 02/762923 COI
MENSILE NAZIONALE ANSAS PUBBLICITÀ
S.R.L. - FINANZIARIA, LEGALE, PUBBLICITÀ
ASIE EDI PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
MEMORIE PER PERSONALE, MARKETING
ECONOMIE IFAK 02/85242801 ANTONIO
LOUATI DUE EDIZIONI LOMBARDO, LIGURIA
E LAZIO, Milano, SPINELLI VIA G. MEGLI 9,
TEL. 02/272181, WWW.VIA TERENZIO 35, TEL.
06/6920931 WWW.ARCOSPUBBLICITÀ.IT

DISTRIBUZIONE NAZIONALE PRESS DI S.R.L.
VIA GOSSENSÈ 236 - SEGRATE (MI)
02/76222857 FAX 02/76222851

ABBONAMENTI PRESS DI S.R.L. TEL.
02/76222857 FAX 02/76222851

ARRIVATE L'EDIZIONE - LUN/VEN DALLE
2000 ALLE 2300 TEL. 02/85654664 FAX
02/85654931 - e-mail: arre@giornale.it

TECNOLOGIE TEL. 02/8566290 DALLE 17.30
AL 20.00 FAX 02/8566290 e-mail: info@te
cno@giornale.it

TIPOGRAFIA SILES S.P.A. - MILANO - VIA ME
RIVAGLI 3

STAMPA EDIZIONI TELETRASMESSE SILES
S.P.A. - PADERNO DUGNANO (MI) - VIA SANI
87 - TEL. 02/9818323 - EDIZIONI S.R.L.
FOSSALONE MEDICINA/DO - VIA G. GALILEI
290C - TEL. 02/8055 - POLIGRAFICO SANI
S.R.L. - ORGATA - LOC. CASE MARCONI
IMI - TEL. 06/3892300 - S.I.S. S.P.A. - OMA
NO - VIA ZONA INDUSTRIALE STRADA 51 N. 35
TEL. 06/939403 - UNIONE SABA S.P.A. -
ELMASCA - VIA ORONZO - TEL. 06/939403 -
MAMMA PRESS S.R.L. - COMPIANA (TV) -
ZONA INDUSTRIALE (BVI) - TEL. 06/2435800.

IN VENDITA FACOLTATIVA: IL
GIORNALE + ROMANZI N. 10 (+
€ 6,80) + BIBLIOTECA STORICA
N. 11. **VENDITA OBBLIGATORIA
PER REGGIO EMILIA:** IL GIOR
NALE DI REGGIO € 1,20 - **LATI
NA:** LATINA OGGI € 1,00 - **FRO
SINONE:** + CIOCCARIA OGGI €
1,00 - **MOLISE:** + NUOVO MOL
ISE € 1,00 - **NAPOLI:** + ROMA €
1,00

PREZZI ALTERNATIVI

SPAGNA	EURO 2,00
AUSTRIA	EURO 2,00
FRANCIA MONACO P.	EURO 2,00
GERMANIA	EURO 2,00
GROECIA	EURO 2,00
SVIZZERA	CHF 3,00

Il suddetti prezzi non sono validi per l'edizione digitale

IL GIORNALE
Reg. Trib. Milano N. 232 del 29-5-1982
IL GIORNALE DEI LUNEDI
Reg. Trib. Milano N. 500 del 24-12-1982

CERTIFICATO ADS N. 6402
DEL 4-12-2008



LA TRIENNALE DI MARTINI 25.5.2009
È STATA DI 324.099 COPIE

➤ CAMBIO DI DIREZIONE? Finalmente alla sinistra restituamo gli schiaffoni

Leggo da una vita il *Giornale* e non sono mai stato così contento come ora perché il suo ingresso da finalmente prodotto un cambio di atteggiamento verso questa sinistra becera e saccente che approfitta di ogni insignificante situazione per provocare risse verbali senza senso. Finalmente posso dire che la sua presenza e la sua impostazione stanno restituendo al ravanello, così chiamati i comunisti dell'attuale Pd, perché sono rossi fuori e neri to bianchi dentro, molti schiaffi che per troppo tempo abbiamo ricevuto e mai restituito. Uno schiaffo a me e due a te come reazione.

Francesco Marasciano e-mail

➤ CAMBIO DI DIREZIONE? Una bella risposta ai moralisti da pantano

Caro Feltri, ho letto con ritrovata soddisfazione il suo editoriale del 24 agosto. Le falsità dei moralisti da pantano - che mi è particolarmente piaciuto. Chi non vuole, come li sottoscritto, piegarsi all'oscenità dei vari Di Pietro, Travaglio, Santoro, D'Avanzo, ha bisogno di parole come le sue: oneste e vigorose, capaci di colpire educatamente chi la criticava. Bravo Di-

Luciano e-mail

➤ RISPARMI VERI Abolire le Province, anzi no, tagliare i Comuni

Alcuni hanno proposto di abolire le Province per rendere più snella e meno spendaccata la complessa macchina dello Stato. Io, di primo acchito, sono tra quelli che hanno aderito all'idea. Ora ci ho ripensato. In Italia esistono ben 8.101 Comuni di cui meno di 150 con più di 50.000 abitanti (138 al 2001, data dell'ultimo censimento) e circa 5.800 con meno di 5.000. Di questi ultimi, circa 2.000 hanno meno di 1.000 abitanti. Perché non abolire 7.950 enti (mutili) anziché un centinaio? Si dice: ma i Comuni hanno tradizioni antiche. Vero. Ma che centrano le tradizioni risalenti al medioevo con i piani regolatori, la gestione del territorio, con l'infomatizzazione dell'anagrafe, la gestione dei trasporti scolastici, o altro? Ai Comuni potrebbero essere affidati i compiti attualmente svolti dalle Province, mentre l'Ente Provincia dovrebbe assumere i compiti oggi svolti dal Comune. E con il passaggio alle Province dei dipendenti comunali e la loro ridistribuzione sul territorio con criteri più razionali si guadagnerebbe moltissimo in efficienza. Occorrerebbe ricollocare, invece, circa 100.000

tra sindaci, assessori e consiglieri comunali, il cui costo attuale costerebbe il vero risparmio dell'operazione.

Paolo Colombati e-mail

➤ OPPOSIZIONE TRABALLANTE Sicuri che in autunno il Pd ci sarà ancora?

Nell'opinione pubblica di sinistra c'è sconcerto per la sorte di un Pd in serie difficoltà. Nel gruppo dirigente non c'è armonia. L'appello dei candidati alla segreteria si va attendendo. I segnali di tempesta giudiziaria in Puglia sono sempre più numerosi, in Calabria tira aria di fronda, e l'autunno è alle porte con le sue incognite. Il falso Franceschini va esaurendosi. Marino è ai margini. Si rafforza l'area che obbedisce a D'Alema, nonostante le defezioni di Minniti e Fassino in una prospettiva di incertezza e di rilevante indifferenza. In autunno il Pd ci sarà ancora?

Renzo Meion Dolio (Ve)

➤ GIOVANI? Fumano spinelli e bevono, vanno soprattutto aiutati

È vergognoso quanto triste scoprire che gran parte dei ragazzi fuma le «canne» ritualmente il sabato sera, se non tutte le sere. A causa di ciò avvengono incidenti che vengono addirittura dati per scontati: il prezzo che dobbiamo pagare per aver accettato la «normalità» delle droghe e dell'alcol. Dov'è finita la cosiddetta saggezza degli anziani? Come può un giovane appoggiarsi ai cattivi esempi dei personaggi della moda e dello spettacolo? Come possiamo educare i ragazzi a non fare uso di droghe e alcol se poi ci rifiugiamo sempre dietro al fatto che «tanto non fanno male»? Chi ha bisogno di uno spinello o di sbalare con gli amici per affrontare la vita sta vivendo un momento di difficoltà interiore: deve essere aiutato. Ma ciò è possibile solo permettendogli un confronto con la realtà. Miglioriamo la loro esistenza, noi tutti ne siamo responsabili. Sono stati troppi i morti a causa dei miscugli di droga/alcol. Noi tutti dobbiamo impegnarci a non lasciare soli questi ragazzi.

Eleonora Russo e-mail

➤ GIOVANI? I rave party, un problema per la legge e le famiglie

Il servizio sui rave party apparso sul *Giornale* del 24 agosto evidenzia la difficoltà di combattere tale fenomeno. Diverse le leggi che tentano di fermare queste «feste», in Italia come in Europa, ma i giovani riescono spesso a farla franca. Possibile capire il bisogno naturale di divertimento e relax insito nell'ani-

quando lui ha avuto per se stesso la riabilitazione e il seggio parlante...». Contro il reintegro nella vita civile di un terrorista malato terminale di cancro, «il controllo che il campione di questo fuoco di giusta indignazione morale contro il reintegro nella vita civile di un terrorista malato terminale di cancro (che si proclamava innocente) è un campione del terrorismo, Sergio D'Elia. Un terrorista, pentito senz'altro, ma forse non deve essere lui il campione che nega rieducazione al prossimo. Dovrebbe stare attento a considerare colpevole per sempre un altro,

LA POLEMICA

L'ex terrorista D'Elia e il terrorista di Gheddafi

Caro Direttore, anche ai sensi della legge sulla stampa, mi consenta di replicare e rettificare quanto il suo giornale ha scritto nell'articolo di Renata Farina dal titolo «L'ex terrorista ci fa la morale su Gheddafi». In riferimento alle polemiche sulla partecipazione alle Frecce Tricolori a Tripoli e sulla scarsa attenzione dell'assassinio di Lockerbie, Abdelbaset Ali al-Megrahi, nel suo pezzo Farina scrive l'altro che il campione di questo fuoco di giusta indignazione morale contro il reintegro nella vita civile di un terrorista malato terminale di cancro (che si proclamava innocente) è un campione del terrorismo, Sergio D'Elia. Un terrorista, pentito senz'altro, ma forse non deve essere lui il campione che nega rieducazione al prossimo. Dovrebbe stare attento a considerare colpevole per sempre un altro,

quando lui ha avuto per se stesso la riabilitazione e il seggio parlante...». Contro il reintegro nella vita civile di un terrorista malato terminale di cancro, «il controllo che il campione di questo fuoco di giusta indignazione morale contro il reintegro nella vita civile di un terrorista malato terminale di cancro (che si proclamava innocente) è un campione del terrorismo, Sergio D'Elia. Un terrorista, pentito senz'altro, ma forse non deve essere lui il campione che nega rieducazione al prossimo. Dovrebbe stare attento a considerare colpevole per sempre un altro,

quando lui ha avuto per se stesso la riabilitazione e il seggio parlante...». Contro il reintegro nella vita civile di un terrorista malato terminale di cancro, «il controllo che il campione di questo fuoco di giusta indignazione morale contro il reintegro nella vita civile di un terrorista malato terminale di cancro (che si proclamava innocente) è un campione del terrorismo, Sergio D'Elia. Un terrorista, pentito senz'altro, ma forse non deve essere lui il campione che nega rieducazione al prossimo. Dovrebbe stare attento a considerare colpevole per sempre un altro,

quando lui ha avuto per se stesso la riabilitazione e il seggio parlante...». Contro il reintegro nella vita civile di un terrorista malato terminale di cancro, «il controllo che il campione di questo fuoco di giusta indignazione morale contro il reintegro nella vita civile di un terrorista malato terminale di cancro (che si proclamava innocente) è un campione del terrorismo, Sergio D'Elia. Un terrorista, pentito senz'altro, ma forse non deve essere lui il campione che nega rieducazione al prossimo. Dovrebbe stare attento a considerare colpevole per sempre un altro,

quando lui ha avuto per se stesso la riabilitazione e il seggio parlante...». Contro il reintegro nella vita civile di un terrorista malato terminale di cancro, «il controllo che il campione di questo fuoco di giusta indignazione morale contro il reintegro nella vita civile di un terrorista malato terminale di cancro (che si proclamava innocente) è un campione del terrorismo, Sergio D'Elia. Un terrorista, pentito senz'altro, ma forse non deve essere lui il campione che nega rieducazione al prossimo. Dovrebbe stare attento a considerare colpevole per sempre un altro,

quando lui ha avuto per se stesso la riabilitazione e il seggio parlante...». Contro il reintegro nella vita civile di un terrorista malato terminale di cancro, «il controllo che il campione di questo fuoco di giusta indignazione morale contro il reintegro nella vita civile di un terrorista malato terminale di cancro (che si proclamava innocente) è un campione del terrorismo, Sergio D'Elia. Un terrorista, pentito senz'altro, ma forse non deve essere lui il campione che nega rieducazione al prossimo. Dovrebbe stare attento a considerare colpevole per sempre un altro,

quando lui ha avuto per se stesso la riabilitazione e il seggio parlante...». Contro il reintegro nella vita civile di un terrorista malato terminale di cancro, «il controllo che il campione di questo fuoco di giusta indignazione morale contro il reintegro nella vita civile di un terrorista malato terminale di cancro (che si proclamava innocente) è un campione del terrorismo, Sergio D'Elia. Un terrorista, pentito senz'altro, ma forse non deve essere lui il campione che nega rieducazione al prossimo. Dovrebbe stare attento a considerare colpevole per sempre un altro,

quando lui ha avuto per se stesso la riabilitazione e il seggio parlante...». Contro il reintegro nella vita civile di un terrorista malato terminale di cancro, «il controllo che il campione di questo fuoco di giusta indignazione morale contro il reintegro nella vita civile di un terrorista malato terminale di cancro (che si proclamava innocente) è un campione del terrorismo, Sergio D'Elia. Un terrorista, pentito senz'altro, ma forse non deve essere lui il campione che nega rieducazione al prossimo. Dovrebbe stare attento a considerare colpevole per sempre un altro,

quando lui ha avuto per se stesso la riabilitazione e il seggio parlante...». Contro il reintegro nella vita civile di un terrorista malato terminale di cancro, «il controllo che il campione di questo fuoco di giusta indignazione morale contro il reintegro nella vita civile di un terrorista malato terminale di cancro (che si proclamava innocente) è un campione del terrorismo, Sergio D'Elia. Un terrorista, pentito senz'altro, ma forse non deve essere lui il campione che nega rieducazione al prossimo. Dovrebbe stare attento a considerare colpevole per sempre un altro,

quando lui ha avuto per se stesso la riabilitazione e il seggio parlante...». Contro il reintegro nella vita civile di un terrorista malato terminale di cancro, «il controllo che il campione di questo fuoco di giusta indignazione morale contro il reintegro nella vita civile di un terrorista malato terminale di cancro (che si proclamava innocente) è un campione del terrorismo, Sergio D'Elia. Un terrorista, pentito senz'altro, ma forse non deve essere lui il campione che nega rieducazione al prossimo. Dovrebbe stare attento a considerare colpevole per sempre un altro,

quando lui ha avuto per se stesso la riabilitazione e il seggio parlante...». Contro il reintegro nella vita civile di un terrorista malato terminale di cancro, «il controllo che il campione di questo fuoco di giusta indignazione morale contro il reintegro nella vita civile di un terrorista malato terminale di cancro (che si proclamava innocente) è un campione del terrorismo, Sergio D'Elia. Un terrorista, pentito senz'altro, ma forse non deve essere lui il campione che nega rieducazione al prossimo. Dovrebbe stare attento a considerare colpevole per sempre un altro,

mo umano, ma noi dobbiamo educare i nostri figli, il futuro del nostro Paese a divertirsi in modo sano, e non attraverso droghe e alcol. Ciò non è possibile solo con leggi che rendono i rave party illegali, ma con nuovi stimoli e nuovi valori ai nostri giovani, che devono passare il loro tempo libero in modo costruttivo e non facendosi del male. L'importante per loro è che lo sbalio continui, mentre ci vorrebbe un po' più di calore sociale, per non lasciare da soli questi giovani in difficoltà, che davanti ai genitori spesso sono ragazzi modello, con buoni voti all'università, ma che in occasione di questi party si scatenano e si perdono nei fumi dell'alcol e delle droghe.

Giuseppe Marasciano Venezia

➤ UNITA D'ITALIA Festeggiamo i 150 anni creando i giovani italiani

Perché celebrare il centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia costruendo opere qualunque, teatri d'opera, ed altri musei? Sono opere di fruizione elitaria, come del resto è stata la stessa unificazione del nostro Paese. Non sarebbe più produttivo dedicare gli investimenti per «costruire gli italiani» partendo cioè dai ragazzi e dai giovani? Esempificando si potrebbero dotare i Comuni di fondi di per crediti a un «Progetto 150 anni di Unità d'Italia» dedicato a dotare le loro scuole di attrezzature e personale di apprendimento e sperimentazione di musicale, di belle arti, teatro, cinema... ma anche ludiche, strutture sportive e così via.

Raimondo Giussani Torino (Co)

➤ SUPERALOTTO Un consiglio al fortunato: sparisca per evitare rischi

Non desidero essere l'uccello del malaugurio, ma per quanto riguarda la possibilità che si scopra chi ha vinto una così larga somma di denaro al Superenalotto, io consiglio con sincerità di sparire dal «teatro della notorietà» a costo di lasciare l'Italia per una località segreta. Una situazione così clamorosa non concede sicurezza a una famiglia così fortunata. Non desidero dare consigli ma dico solo di presentarsi in maniera sicura da qualsiasi forma sia di estorsione sia di pericolo per la propria vita. La mia non è una esagerazione ma un consiglio sincero e premuroso per uscire fuori dalla notorietà e rischi di altra natura.

V. Santantonio e-mail

➤ FONDI NERI DEGLI AGNELLI Così si ripaga lo Stato per gli aiuti pubblici...

Fondi segreti degli Agnelli, come è noto si parla di circa due miliardi di euro. Più o meno la stessa cifra che il governo, raschiando il barile delle risorse pubbliche, sempre più scarse, ha destinato con successo agli incentivi per l'auto, con il risultato di ricollocare le vendite. Certo lascia l'amaro in bocca anche solo ipotizzare che, nonostante decenni e decenni di aiuti pubblici alla Fiat, la famiglia Agnelli per eccellenza abbia ripagato lo Stato in questo modo.

Marco Luse Napoli

➤ GUERRA CIVILE Dal 1943 al 1945 solo odio e vendetta

Gli storici De Felice e Pavone hanno interpretato il periodo che va dal 1943 al 1945 con il termine di guerra civile, sostituendolo a quello di «resistenza». Anche Parasani in alcuni suoi libri aderisce a terminologia di guerra civile. Ma proprio dall'ultimo libro di Parasani *I re inventati* si evince che i termini «guerra civile» e «resistenza» sono ambidue superati. Perché la guerra civile presuppone che vi siano in campo due schieramenti contrapposti (come in epoca romana ci fu la guerra civile fra Cesare e Pompeo). Ma nel caso del periodo '43-'45 ci fu solo una parte (i soliti comunisti) che infierì contro i nemici cittadini. Per tanto i termini «guerra civile» e «resistenza» vanno per me sostituiti con «una stagione di odio e vendetta».

Francesco Cilia Cernusco (Mi)

➤ GABIE RETRIBUITE? Si ai salari differenziati ma anche alle pensioni

Tutti o quasi parlano di salari differenziati, vorrei porre una questione: ma anche i pensionati avrebbero diritto alla pensione differenziata o no? Non gli sembra che magari stabilire i salari differenziati e non le pensioni sarebbe una discriminazione nei confronti della categoria sociale dei pensionati?

Maurizio e-mail

➤ A VOLERE LA LINEA DURA Sono i più deboli

Sul tema dell'immigrazione scotto e leggo che i signori politici di sinistra si stanno ergendo a paladini dei più deboli. Si sono mai domandati come ci si sente in una famiglia che ha avuto un congiunto ucciso per rapina o incidente stradale o una figlia stuprata? Io sì, purtroppo, e non si vive più serenamente. La buona parte di queste disgrazie sono causate da extracomunitari e quasi tutta l'opinione pubblica sposa la linea del governo riguardo la sicurezza.

Renato Farina

denza che sulla visita ha fatto a Radio radicale. Cordiali saluti.

Sergio D'Elia
Segretario di Alessano
Cordiali saluti

Sergio D'Elia
Cordiali saluti